

la lista CGIL i
dalusco (94)
te non docenti
alla CGIL e
te Antonino
Paolo Camma-

te genitori 4
Cristiana Leo-
Rosario Bar-
pare Salerno
Carcio (123), 2
Alberto Barbata
Daidone (507),
M. Mario Bu-

direttivo eletti
Francesca Va-
ta non statale

MA

ENTO DC
ca su una pro-
politica orga

ne potrebbe dis-
ia della situa-
ci troviamo e
corre avere la
scere che un
dinamemente tra-
a e che bisogna
riarne un'altra
zione dell'avven-
zione
fonda come
corre mettersi
avorire un am-
no si possono
di fronte a li
di episodi non
essata gestione

democratici de
ha affermato
Senato dichia-
Ciampi - «che
la politica per
scatto umdo e
accanito attitu
la libertà di
ochi - ricono
la memoria, la
e anche il no-
e la nostra mor-

di ed è intatto
iamo alla casa

sono freschi e
ualissimi non è
nnezione della
ocietà, ma dob-
e risolvere su-
ni: la revisione
to e il ricambio
gente nella sua
ioranza
politica, che è es-
a del modo di far
tutti alla parte
e bisogna rico-
nazione dei do-
aveva già invo-
e grande sen-
temi, c'è anche
e preoccupazio-
e sarebbe cata-

no il congresso
ticolli democra-
mente affrontare
movimento rea-
l'attualità del
ico cristiana per
umani e per far
a società

Sped. abb. post. - gruppo 1/70%
DCSP/1/15681/102/20937/88/BU

IL FARO

QUINDICINALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXXVI - NUMERO 10 - TRAPANI, 1-15 GIUGNO 1993

UNA COPIA LIRE CINQUECENTO

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è del
maligno»

Mt. 5.37

La strategia del terrore

Il 14 maggio Via Fauto a Roma, il 27 maggio Via dei Georgofili a Firenze, il 2 giugno Via dei Sabini a Roma: tre autobombe, due esplose con il loro carico di distruzioni e, per quella di Firenze, di cinque povere vittime innocenti, ed una, l'ultima, scoperta in tempo e disinnescata dalle forze dell'ordine.

Non sappiamo se i tre episodi siano collegati da un'unica strategia che è indubbiamente quella del terrore, non sappiamo da dove vengano e dove vanno, ma è certo che a questi interrogativi bisogna dare una risposta. Una risposta dagli investigatori e dai magistrati, una risposta dal governo e dalle parti sociali, una risposta da tutta la collettività che respinge il terrore consolidando la democrazia.

A Sarzana, al funerale dello studente universitario ucciso dalla esplosione di Firenze mentre studiava, gli studenti hanno scritto «Assassini, chiunque voi siate, non ci fate paura».

Come ieri non ci fece paura il terrorismo politico che, con volontà unitaria, è stato sconfitto, oggi questo nuovo terrorismo non può e non deve farci paura. Ora come allora lo Stato democratico con le sue leggi e i suoi strumenti può avere ragione di questa nuova emergenza, sia che abbia i suoi ispiratori all'interno, che all'estero e sia che abbia come obiettivo il rinnovamento politico ed il risanamento morale che il Paese si è proposto, sia che abbia come obiettivo l'allenamento della pressione e dei successi dello Stato sulla criminalità organizzata.

La rinnovata fiducia nelle istituzioni, pur senza abbassare la guardia, ci fa guardare al futuro con giustificata serenità.

Antonio Calcarà

INAUGURATA LA 48ª CAMPIONARIA



Il ministro Ferdinanda Conti pronuncia il discorso inaugurale. Alla sua destra il presidente della Fiera Gabriella Renier Filippone (Publifoto)

La quarantottesima edizione della «Campionaria Internazionale» della Fiera del Mediterraneo, la più importante esposizione del bacino del Mediterraneo, ha aperto sabato 22 maggio i suoi battenti con una grossa novità dopo tanti anni il dott. Giovambattista Torregrossa ha ceduto la presidenza all'imprenditrice palermitana Gabriella Renier Filippone, la quale, nel discorso di apertura, ha sottolineato il valore di una istituzione che va difesa e potenziata per diventare centro di propulsione di attività ed iniziative, luogo di incontro e di confronto.

Il ministro per gli affari sociali, Ferdinanda Conti, in rappresentanza del governo nazionale, ha esaltato l'ingegno, la capacità di lavoro, la

modernità di quest'Isola» ed ha promesso un impegno di lavoro «sulle problematiche sociali emergenti, sull'emarginazione, sulla famiglia, sui giovani, sugli anziani, sulla tossicodipendenza, sull'immigrazione in sintesi, alla costruzione di un nuovo stato sociale».

Il ministro degli affari sociali ha indicato nel volontariato la risposta più concreta alle emergenze della nostra società, volontariato che ha tutto da guadagnare da uno stato sociale che funzioni e che quindi non gli deleghi dei compiti che sarebbe istituzionalmente incapace di sopportare.

Fra le molte autorità erano presenti il Cardinale Pappalardo, il Presidente della Regione Campione e il Prefetto Musio

La Fiera si presenta ai visitatori sempre interessante il Consiglio Nazionale delle ricerche, l'Esercito, le Ferrovie, l'Enel, l'Irfis, la Regione Calabria, la Sip, l'Accademia di belle arti, la Confederazione delle libere associazioni artigiane, hanno allestito mostre speciali. Accanto ai numerosi espositori italiani, sono presenti il Cile, il Brasile, la Bulgaria, la Cina, la Costa d'Avorio, la Danimarca, l'Ecuador, l'Egitto, la Grecia, l'India, l'Indonesia, il Kenia, le Maldive, il Marocco, il Nepal, il Perù, la Polonia, il Ruanda, la Russia, il Senegal, la Spagna, lo Sri Lanka, il Sud Africa, la Thailandia, la Tunisia e l'Uruguay.

La Fiera chiuderà i suoi battenti il 6 giugno

Mafia e Antimafia

La recente visita del Papa ed il primo anniversario dell'eccidio di Capaci richiamano tutti noi ad una maggior presa di coscienza circa il fenomeno mafioso, che - senza voler chiudere gli occhi sui mille altri guai della Sicilia - costituisce indubbiamente il dramma maggiore di questa nostra società.

Il Santo Padre, con eloquente indignazione personale, ci ha richiamato ad una maggiore vigilanza e ad indurre il cuore e la mente a scelte di amore e di dedizione contro ogni manifestazione di arrogante prepotenza e per liberare energie sane a vantaggio della crescita morale e civile della nostra regione ed a favore del suo stesso sviluppo religioso, sociale e politico.

Nella misura in cui noi sapremo riscattarci dalla pressione della mafia, offriamo pertanto un contributo positivo anche all'avvenire dei nostri figli, che giustamente rivendicano il diritto di ereditare da noi una società più pulita ed un «senso dello Stato» proprio di una comunità a dimensione umana e cristiana.

Se concordo su queste ineludibili esigenze e sostengo la necessità e l'urgenza di un concreto riscatto dalla mafia, non mi sento tuttavia di approvare, né tantomeno di sostenere, la martellante propaganda antimafia di cui parecchi, alla ricerca di notorietà e di affermazione, si rendono infaticabili paladini.

Ritengo, infatti, che tra coloro che sinceramente si impegnano sul fronte antimafia rischiando ogni giorno la propria vita, si siano infiltrati da tempo non pochi opportunisti che, abbagliati da un impareggiabile carisma purificatore, si stracciano pubblicamente le vesti per protestare contro la mafia - che vedono ovunque - fomentando spesso, a mio avviso, una coscienza mani-

chea a favore delle nuove mafie emergenti. Si tratta, per parlar chiaro, di quelli che Leonardo Sciascia causticamente definì «professionisti dell'antimafia» - essi, giudici di tutti, sono in progressiva moltiplicazione in questi anni crepuscolari della repubblica italiana.

Ammesso che operino realmente contro la mafia, costoro - presenti in tutte le categorie sociali, nessuna esclusa - mi sembrano piuttosto fattori del sospetto generalizzato e malvagi insinuatori: cercano, infatti in primo luogo di sbarazzarsi dei concorrenti per far carriera e soldi sulla rovina degli altri.

Sostanzialmente contrari allo stato di diritto, con la incessante campagna antimafia cercano probabilmente di far dimenticare loro pregresse connivenze, guadagnando così immeritate impunità, incuranti di aggravare in questo modo la recessione democratica e di accelerare la crisi delle istituzioni.

Chiesa e Stato, Stato e Chiesa dovrebbero perciò essere assai più oculati nel discernere, in tale rumoroso scenario, il buon grano dalla zizzania giacché l'indispensabile lotta antimafia non può in alcun modo - a parer mio - mortificare la nostra civiltà giuridica, né pregiudicare la nostra identità cristiana, né ridurre o rendere aleatorie le acquisite garanzie costituzionali.

Mi sembra infatti illusorio battersi contro la mafia se non si pone mano innanzitutto al nostro miglioramento personale dal momento che è proprio dal cuore malvagio di tutti noi - e non solo dei mafiosi - che proviene il malessere sociale. Il Papa lo ha detto chiaramente: «Ci si incammina sulle strade dell'ingiustizia della sopraffazione e dell'egoismo perché interiormente irretiti dal maligno fino a far diventare progressivamente tutto ciò espressione di vita collettiva e peccato sociale». E appunto da qui che nasce anche la criminalità.

Auspico, dunque, che da parte di tanti - che adesso si colorano di antimafia nel tentativo di conquistare o di mantenere un potere - non si continui a combattere la mafia di oggi per fare gli interessi della mafia di domani.

Michele A. Crociata

L'arch. Mario Buscaino (PDS) nuovo Sindaco di Trapani



Il Consiglio Comunale ha eletto Sindaco con trenta voti su 35 consiglieri presenti il piedesino arch. Mario Buscaino di 44 anni, non votato dall'altro consigliere del suo partito che

ha, peraltro, sconfessato l'accordo. È la prima volta che un comunista siede sulla poltrona di Sindaco a Trapani, fatto democraticamente ineccepibile, (segue in quarta)

Verso la riforma elettorale

MA QUALE SISTEMA MAGGIORITARIO?

Impegno prioritario del nuovo Governo Ciampi e la riforma elettorale, ormai richiesta da tutte le forze politiche e voluta dalla maggioranza degli italiani che ha risposto positivamente al referendum proposto da Mario Segni.

La riforma interessa l'elezione dei deputati alla Camera perché, per il Senato, essa è il frutto del «Sì» alla proposta referendaria che ha sancito l'eliminazione in parte del sistema proporzionale e l'abolizione della soglia del 65% dei voti raccolti da un singolo candidato nel proprio collegio, soglia richiesta per fare scattare il sistema maggioritario. A ciascun candidato basterà la maggioranza relativa delle preferenze per essere eletto. Questo meccanismo riguarderà 283 senatori su 315, i rimanenti

verranno eletti sempre con il sistema della ripartizione proporzionale.

Per la legge elettorale per la Camera, che si dovrà approvare dal Parlamento, pur propendendo la maggioranza per il sistema maggioritario, l'orientamento varia anche fra i partiti referendari e perciò esistono posizioni diverse a favore dell'innominale ad un turno o del maggioritario a due turni.

Cerchiamo allora di capire in che cosa consista il sistema maggioritario ad un turno o uninominale secca, propugnato da Segni ed il sistema maggioritario a due turni preferito dal Pds.

Il sistema maggioritario è un meccanismo che trasforma i voti in seggi che attribuisce a chi vince l'intera rappresentanza. Nel maggioritario ad un turno l'ele-

tore esprime la sua preferenza scegliendo fra i candidati proposti nel suo collegio e viene eletto un candidato per ogni collegio elettorale (da qui uninominale), quello che raccoglie più voti nel collegio. Tutti gli altri perdono.

Nel maggioritario a due turni il candidato viene eletto se nel collegio raggiunge la maggioranza assoluta dei voti, cioè la metà più uno dei votanti. Se questo non avviene, si ricorre ad un secondo turno di ballottaggio, al quale possono partecipare o i due candidati che hanno riportato il maggior numero di voti, oppure tutti i candidati che hanno superato una certa percentuale di voti (in Francia il 12,5%). La legge stabilirà quale dei due modi si dovrà usare per il ballottaggio.

A.C.

(segue in quarta)

La storia di Xitta di Totò Buscaino

Sabato scorso nella sala di lettura della Biblioteca Farnelliana, il prof. Salvatore Costanza ha presentato il libro di Totò Buscaino «Xitta - Storia e cronaca di un borgo attorno alla sua torre».

Dell'interessante lavoro scriveremo in un prossimo numero.

LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

La difesa integrata della vite

(segue dal numero precedente)

Controllo

Interventi di tipo agronomico

- eliminare foglie, tralci e grappoli attaccati,

- scegliere vitigni a grappolo spargono (in zone molto umide),
- facilitare la circolazione d'aria nel vigneto,

- tenere aereo e scoperto il grappolo con cimature e sfogliature,
- effettuare irrigazioni e concimazioni azotate equilibrate,
- controllare oidio e tignoletta per evitare ferite,
- utilizzare prodotti rameici in post-allegazione contro la peronospera e la muffa grigia (ispessimento della buccia)

Lotta chimica

- il metodo «fenologico» o «standard» prevede almeno quattro interventi a fine fioritura o scamicatura dei fiori, chiusura del grappolo, ad inizio invaiatura e a 3-4 settimane prima della raccolta,
- il metodo dei due 15 prevede un intervento ogni qualvolta la temperatura media giornaliera sia superiore a 15 °C e la bagnatura dei grappoli supera le 15 ore consecutive,
- il metodo misto prevede il mantenimento dei due trattamenti obbligatori in prechiusura del grappolo a 3-4 settimane prima della raccolta, cadenzando gli altri interventi a seconda delle condizioni climatiche stagionali (regola dei due 15)

Infine si ricorda che per una maggiore efficacia i prodotti antibottrici vanno applicati con attrezzature di nebulizzazione, possibilmente a basso volume, avendo cura di coprire bene i grappoli.

ESCORIOSI

(Phomopsis viticola Sacc.)

Sintomatologia

I tralci lignificati presentano, già in inverno, delle macchie grigio chiaro, localizzate soprattutto nella zona basale, che possono interessare l'intera circonferenza e tutta la lunghezza del tralco. Sulla nuova vegetazione i sintomi interessano le foglie, che presentano aree necrotiche e i tralci con tipiche macchie bruno o nero-violacee. Quest'ultimo sintomo si riscontra anche sul rachide. La cultivar Cardinal, Italia, Regina, sono molto sensibili.

Biologia

Durante l'inverno il fungo si conserva sotto forma di micelio nelle gemme o sotto forma di picnidii (organi di moltiplicazione sferici di colore scuro) negli internodi dei tralci ammalati. In primavera, con temperature di almeno 8-10 °C e forte umidità, dal micelio e dai picnidii si originano i conidi che diffondono l'infezione nel vigneto. La penetrazione avviene attraverso ferite o abrasioni; i giovani germogli possono essere contaminati anche in assenza di ferite.

Condizioni che favoriscono la malattia

Nel corso di primavera asciutte o estati secche, la malattia rallenta il suo decorso. Con il ritorno delle piogge, sui tralci attaccati si formano i picnidii per lo sventramento. L'abbandono di sarmenti infetti sul terreno, dove l'umidità è più elevata, favorisce la produzione di conidi. Le eccessive concimazioni azotate e le irrigazioni, aumentano la recettività della pianta.

Controllo

- Asportare e distruggere col fuoco i tralci attaccati
- Trinciare i sarmenti e interrarli

- Scegliere cultivar poco recettive alla malattia e materiale di propagazione (barbatelle e gemme) da piante madri indenni da escoriosi
- Cominciare in modo razionale con l'aiuto di analisi
- Effettuare il primo intervento quando circa il 40% dei germogli sono lunghi 1-2 cm e il secondo quando il 50% dei germogli presenta foglie libere, oppure un solo intervento primaverile se si utilizzano prodotti curativi.

Mal dell'Esca O APOPLESSIA

(Stereum hirsutum Wild. Pers.), (Phellinus igniarius L. Fr. Pat.)

Sintomatologia

La malattia può avere andamento cronico, con sintomi più o meno estesi di deperimento vegetativo che progrediscono lentamente per mesi o anni, con necrosi internodiali, macchie sulle foglie e sugli acini, avvizzimento e disseccamento dei grappoli, o andamento

acuto che si manifesta dopo acquazzoni estivi, con appassimento e disseccamento parziale o generalizzato della pianta a cominciare dalle parti apicali.

Su alcune varietà, gli acini possono presentare macchie bruno puntiformi sparse o disposte longitudinalmente. Il legno delle branche e del tronco è imbrunito e si trasforma col tempo in una massa biancastra friabile (carie), ed eventualmente può fessurarsi (mal dello spacco).

Biologia

Il micelio dello *Stereum hirsutum* si presenta di colore bianco, cotonoso, con ife sottili, esse non penetrano all'interno delle cellule, ma seguono un percorso vascolare perforando le fibre e le cellule legnose, avanzando in direzione dei raggi midollari. Nella zona imbrunita si ha un processo digestivo del fungo. Il ritidoma non viene attaccato. I carpori sono costituiti da aree disposte concentricamente secondo l'accrescimento, essi si formano in autunno fino all'inizio della primavera.

Queste fruttificazioni si ritrovano frequentemente sui tutori legnosi della vite (acacia e castagno). Il micelio di *Phellinus igniarius* e polimorfo, in quanto presenta ife di colore e dimensioni diverse. Una particolarità di questo fungo è la capacità di invadere piante anche molto giovani. Entrambi i funghi interferiscono nei processi respiratori e nella produzione di sostanze proteiche ed auxiniche.

Condizioni che favoriscono la malattia

L'infezione si realizza attraverso tagli e ferite della pianta, specie

grossi tagli di potatura, attraverso i quali penetrano i propaguli fungini. Entrambi i funghi patogeni sono molto resistenti ai fattori climatici.

Controllo

Le piante con sintomi gravi devono essere estirpate e bruciate, mentre quelle meno colpite vanno potate fino al legno sano. Il taglio va eseguito obliquo per evitare ristagni d'acqua, disinfettato con poltiglia bordolese al 2% o altro prodotto a largo spettro d'azione e coperto con mastice.

Non esistono prodotti chimici risolutivi, tuttavia si consiglia l'impiego di DNOC alla dose di 800-1000 ml/ha di prodotto commerciale al 50% di p a nel periodo invernale.

Recentemente (Granata e Sidoti, 1992), è stata riscontrata una grave moria di piante di vite con manifestazioni sintomatiche difficilmente distinguibili dal mal dell'esca. Tali fenomeni di deperimento sono risultati associati al fungo *Nattrassia toruloidea*. Anche in questo caso gli interventi fitoiatrici devono essere di tipo preventivo.

MARCIUME NERO

(*Gugnardia bidwelli* (Ellis) Viala et Ravaz)

Sintomatologia

I sintomi sugli acini (mummificazione), sulle foglie (macchie necrotiche) e sui germogli (cancri neri allungati) sono facilmente distinguibili da quelli di altra natura per la presenza dei picnidii.

La malattia non risulta ancora segnalata in Sicilia, ma la sua rapi-

da diffusione in Friuli-Venezia-Giulia, Piemonte, Veneto e Liguria lascia temere la comparsa anche nel nostro ambiente.

Biologia

Il fungo sverna sotto forma di durevoli (periteci), sugli acini attaccati caduti a terra o rimasti sui grappoli non raccolti (per esempio in vigneti abbandonati). In primavera, poco dopo il germogliamento della vite, le piogge provocano la maturazione dei periteci e la produzione delle spore (ascospore), che infettano tutti gli organi verdi della pianta (foglie, germogli e grappoli). Le foglie mature e gli acini in via di maturazione sono resistenti.

Condizioni favorevoli alla malattia

La germinazione avviene dopo 6 ore di bagnatura a 27 °C. Dopo intervalli più lunghi a temperature inferiori. Venti giorni dopo compaiono dei punti neri (picnidii) in cui si formano le spore, dette picnospere, che determinano nuove infezioni. Sui giovani acini infetti si formano i periteci.

Controllo

- Distruzione delle fonti di inoculo

- Subito dopo il germogliamento, per bloccare le infezioni incipienti (macchie), effettuare un intervento di «sbarramento» entro 3-5 giorni, mantenere la vegetazione coperta con i fitofarmaci ripetendo gli interventi ogni 8-14 giorni.

MARCIUME ACIDO

(Lieviti, Batteri)

Sintomatologia

La malattia prende il nome dal caratteristico odore di aceto che emana il grappolo parassitizzato, tale che già un attacco del 10% può causare intorbidamento e cattivi odori nel vino, diminuendo il grado alcolico, e forte aumento dell'acidità volatile.

Sugli acini attaccati si insedia quasi sempre un moscerino (*Drosophila*), le cui larve divorano completamente la polpa inacidita degli acini lasciando la sola buccia, color nocciola nelle cultivar bianche e rosso pallido in quelle rosse. Il grappolo può presentare un forte calo di peso.

Biologia

È una malattia dovuta a batteri produttori di aceti e a lieviti (*Kloeklera apiculata* e *Saccharomycopsis vini*) *Penicillium*, *Aspergillus*, *Mucor* e *Rhizopus* possono essere occasionalmente presenti anche se non direttamente implicati.

Condizioni favorevoli alla malattia

La malattia è spesso successiva alla muffa grigia e come questa favorita da ferite (oidio, tignola, grandinate) da piogge prolungate, da eccessive concimazioni azotate.

Controllo

Non esistono prodotti specifici per il controllo di questa malattia. Si consiglia quindi di prevenire l'insediamento effettuando nei vigneti una lotta antiparassitaria nazionale che limiti le lesioni ai grappoli.

Analogamente è importante contenere il vigore vegetativo limitando le concimazioni azotate.

Le attuali strutture di commercializzazione delle patate precoci e proposte innovative

La nostra provincia, a livello siciliano, si colloca al 2° posto come superficie coltivata con 1.800 ha ed è preceduta dalla provincia di Siracusa con 2.020 ha e seguita da quella di Catania con 1.500 ha.

Nel territorio di competenza, la coltivazione di questa Solanacea rappresenta una delle colture da rinnovo più interessante, fra quelle potenzialmente attuabili e viene effettuata in aziende di piccole dimensioni.

Quello della frammentazione e un problema che pesa moltissimo sui costi e, quindi, sulla competitività delle nostre aziende.

In esse prevale l'orientamento verso la despecializzazione produttiva in cui la patata novella non occupa quasi mai l'intera superficie aziendale e viene consociata con altre specie vegetali, soprattutto alberi da frutto, come ad esempio il pesco-nocce. Ciò comporta una serie di svantaggi rela-

tivi alla meccanizzazione delle operazioni colturali, ossia all'utilizzo meno intenso di macchine operatrici e conseguente aumento dei costi fissi, etc.

Inoltre, si assiste all'eccessiva diffusione di piccoli operatori commerciali (cooperative o singoli) che trattano quantità irrilevanti di prodotto e che, spesso, operano a fini speculativi impedendo il controllo e la razionalizzazione del sistema distributivo e contribuendo a rendere meno competitiva la produzione italiana. Oggi vanno assumendo una sempre maggiore importanza le catene della grande distribuzione e le industrie della trasformazione che hanno l'esigenza di trattare ingenti quantitativi di prodotto dalle caratteristiche standardizzate ed a prezzi predefiniti.

Da qui l'importanza di un più efficace controllo dell'offerta attraverso una vivace presenza ed un corretto funzionamento delle

Associazioni dei produttori, attualmente inesistenti. È necessario, in futuro, puntare ancora più verso la selezione di cultivars adatte alle caratteristiche pedoclimatiche ed allo studio di tecniche colturali economicamente valide per la produzione di tuberi da destinare ad uso seme. Per quanto riguarda le strutture di conservazione, bisogna rilevare l'assenza totale.

La mancanza di tali strutture per lo stoccaggio costringe gli agricoltori a liberarsi del prodotto appena dopo la raccolta, con conseguente concentrazione nell'arco di un ristretto intervallo di tempo e insieme verso il basso delle quotazioni. Non è da sostenere la patatocultura in aree non vocate, di basse produzioni unitarie, di alto costo di produzione.

È giunto, veramente, il momento di fare una politica più razionale del settore e lasciare la via dell'assistenzialismo.

Altro punto da tenere presente è il fattore qualitativo, assieme a quello di creare sbocchi alternativi all'exportazione allo stato fresco, come ad esempio la trasformazione industriale in prodotti alimentari (Italia 5%), sempre se

fatte su base razionale e competitiva. Ricordiamo che tra import ed export, il nostro fatturato annuale può oscillare tra i 700 e i 1.000 miliardi di lire, secondo l'andamento della campagna commerciale.

Infine possiamo così sintetizzare le esigenze del comparto:

1) costituzione di un organismo associativo che attualmente viene regolamentato dai Regolamenti CEE n. 1360/78 del 19 giugno 1978 e dal n. 2083/80 del 31 luglio 1980, dalla Legge Nazionale n. 674/78 del 20 ottobre 1978 e dalla Legge Regionale n. 81/81.

2) costituzione di una piccola fabbrica per la lavorazione industriale.

Per ciò che concerne le esigenze di un mercato possiamo così riassumerle:

- massima purezza varietale,
- rispetto scrupoloso del peso che deve essere dichiarato in ogni imballaggio, preferibilmente in confezioni da 2 e 5 kg, con marchio di qualità,
- omogeneità di calibratura dei tuberi,
- selezione qualitativa delle merci secondo le norme vigenti,

curando in particolare che il prodotto non rechi residui di terra,

- rispetto delle disposizioni fitosanitarie.

Mentre assistiamo ad un aumento del consumo pro-capite a livello comunitario nel settore ortofrutticolo che è passato da 113 e 190 kg, per la patata abbiamo subito un calo della domanda ma ad una nostra inadeguatezza alle esigenze di mercato rispetto ai Paesi emergenti (Grecia, Spagna, Cipro, etc.) dove si assiste ad un'ottima capacità di programmazione.

Cio con l'auspicio che le richieste del mondo agricolo vengano tenute sempre presenti dai vari Organi competenti (ricerca, politici, studiosi, tecnici, etc.), affrontando le varie problematiche con senso di responsabilità ed obiettività e dando al più presto, risposte chiare e precise ai nostri operatori agricoli, tenendo presente che è l'unico prodotto ad essere esportato con 134.784 q in nella campagna 1991.

Di questi circa un 72% spedito dallo scalo ferroviario di Roccavaldina e un 28% da Milazzo.

S. Restuccia, N. Settineri, C. De Luca, P. Pellicano

REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE

CASTELLAMMARESI ILLUSTRI

PIERSANTI MATTARELLA

Premio giornalistico
«L'anno del mare»

Piersanti Mattarella è nato a Castellammare del Golfo 24 maggio 1936 secondogenito di Bernardo e di Maria Buccellato.

Trasferitasi la famiglia a Palermo, ivi condusse gli studi, laureandosi in giurisprudenza. Iscritto all'Azione Cattolica, fu dirigente diocesano, regionale e nazionale della Gioventù.

Nel 1964 entra nell'agone politico presentandosi candidato alle elezioni comunali di Palermo nella lista della Democrazia Cristiana, risultando fra i primi eletti. Rimane al Consiglio Comunale fino al 1967, quando, presentandosi alle regionali, viene eletto l'11 06 1967 deputato regionale della VI legislatura.

In questa legislatura è stato componente della Commissione legislativa permanente per gli affari interni e per la P.I., della Giunta di bilancio, della Commissione burocratica e della Commissione speciale per la riforma urbanistica.

Il 13 06 1971 è rieletto nella VII legislatura e quindi eletto Assessore alla Presidenza delegato al bilancio carica nella quale viene confermato nel primo governo della VIII legislatura eletta il 20 giugno 1976. Il 16 marzo 1978 viene eletto Presidente della Regione, carica che detiene fino alla morte avvenuta per mano omicida il 6 gennaio 1980.

Non è facile riassumere in poche righe, quanto ne consente lo spazio di questo periodico, la complessa personalità umana e politica di Piersanti Mattarella e la sua vastissima attività.

Profondamente cattolico, sinceramente democratico, aperto al nuovo e proiettato verso nuove frontiere della politica e della convivenza sociale, egli portava con sé lo scontro tra il vecchio ed il nuovo per cui Leopoldo Elia ebbe a scrivere «non sarebbe possibile disgiungere l'impegno di azione civile, tanto saldo e convincente in Piersanti, dalla sua formazione religiosa quanto al vigore etico, esso pervade tutta l'opera di governante e di amministratore di Piersanti, diventando elemento qualificante della sua azione politica in un contesto che rende talvolta molto difficile una piena coerenza tra fatti ed intenzioni».

Fedele all'insegnamento di Aldo Moro, era l'uomo destinato, se la mano assassina non avesse troncato anzitempo la sua giovane esistenza, a traghettare in Sicilia e nel partito dal vecchio al nuovo.

Fu meridionalista convinto e tenace e come tale auspicava la creazione di una forza di pressione nel Sud capace di controbilanciare le spinte e le sollecitazioni che sull'apparato politico-burocratico riesce ad esercitare la struttura socio-finanziaria del Nord.

Nel problema meridionale egli inseriva il «caso Sicilia», visto in un orizzonte geografico più vasto che travalica i confini nazionali per inserirsi in quelli europei. Era convinto che bisognava impegnare tutte le forze democratiche per agganciare il Mezzogiorno d'Italia all'Europa «per sviluppare - come scrisse Michelangelo Russo - una diversa politica mediterranea che avesse al centro l'affermazione della distensione internazionale e della pace e l'intensificazione della



collaborazione e degli scambi tra i Paesi per l'elevazione delle condizioni di vita dei popoli e delle capacità produttive delle regioni più povere, per lo sviluppo e per il lavoro».

Da Assessore al Bilancio prima e da Presidente poi, condusse una seria battaglia per una politica finanziaria della Regione tendente a potenziare le spese produttive e ad eliminare gli sprechi e le spese assistenziali perché «la Regione non può destinare ulteriori risorse al mantenimento di situazioni puramente assistenziali destituite di reali prospettive economiche» (dichiarazioni programmatiche del Presidente nella seduta dell'Ars del 3 aprile del 1978).

Si distinse per la tempestività nella presentazione dei bilanci e dei rendiconti annuali e per lo sforzo per migliorare il rapporto tra spesa corrente e spesa per investimenti e per la lotta per ridurre i residui passivi.

La politica delle «carte in regola» propugnata da Piersanti Mattarella pretendeva instaurare in Sicilia una corretta e trasparente amministrazione recidendo una serie di collegamenti connessi a procedure ed a prassi di probabile adulterazione. Da ciò la sua particolare attenzione al settore dei lavori pubblici per una giusta esigenza «di dare una risposta chiara alla necessità di indagare su ciò che è stata realmente la gestione di un ramo dell'amministrazione regionale» non solo per un intervento repressivo, ma per un momento positivo, di sani comportamenti e di chiara gestione. Così, quando nel 1979 l'Assessore al LL.PP. on. Cardillo fu costretto a lasciare la gestione dell'Assessorato ed il 4 settembre 1979 il Presidente Mattarella assunse l'interim del LL.PP., chiese nella seduta dell'Ars del 24 ottobre 1979 la

collaborazione e degli scambi tra i Paesi per l'elevazione delle condizioni di vita dei popoli e delle capacità produttive delle regioni più povere, per lo sviluppo e per il lavoro».

nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione dell'Assessorato regionale del LL.PP., dopo aver dato incarico ad un gruppo di funzionari di accertare:

1) la sostanziale osservanza delle norme di legge, di regolamento, nonché in generale delle norme e dei principi che devono presiedere al legittimo espletamento delle funzioni amministrative;

2) la puntuale attuazione del deliberato adottato dalla Giunta regionale;

3) la regolare utilizzazione degli stanziamenti di bilancio e di altri eventuali fondi derivanti da assegnazioni dello Stato.

E questo, probabilmente, fu il segnale che fece scattare la sua sentenza di morte, eseguita con ferma determinazione il 6 gennaio 1980, da parte di chi nell'anomala gestione di quell'Assessorato realizzava i suoi illeciti profitti. Contro questa parte, per fortuna minoritaria, della società siciliana, contro la presenza mafiosa in Sicilia e nella Pubblica Amministrazione fu estremamente rigoroso nell'azione e nei discorsi, ritenendo indispensabile per il riscatto della Sicilia e per il suo progresso «trovare la capacità di isolare questa realtà, combattendo qualsiasi forma di connivenza, di adesione a questo fenomeno, dovunque possa annidarsi».

Fenomeno antico e tutt'ora attuale il cui isolamento dipende dalla «capacità dello Stato di imporre uno stato di diritto nel pieno rispetto della libertà e della nostra Costituzione, ma dipende anche dalla capacità di isolamento che la società civile deve imporre a forme di questo tipo».

Fenomeno che andava e va combattuto non solo dalla politica e dalle istituzioni, ma, soprattutto, correggendo il costume di tutti e di ciascuno di noi «perché la corruzione del politico e certamente un fatto gravissimo, ma è identico al malcostume di un professionista che ruba, di un lavoratore che prende lo stipendio senza prestare la sua opera o di un cittadino che evada il fisco».

Cosciente dell'importanza dell'informazione e, perciò, della stampa, volle potenziare, raccogliendo l'eredità paterna, questo giornale, invitando a collaborare autorevoli amici con i quali si costituì a Palermo un comitato di redazione che si riuniva settimanalmente non solo per preparare il materiale da pubblicare, ma anche per uno scambio costruttivo di idee e di proposte. Fra questi amici mi sembra giusto ricordare Rino La Placa, Salvatore Butera, Salvatore La Rosa, Piero Carbone.

Vorrei concludere questo doveroso e pur breve ricordo di Piersanti riportando la poesia che un nostro collaboratore (non democristiano) Giovanni Salvo gli ha dedicato nella sua raccolta di liriche «Aspasia».

Per quanto riguarda l'aristocrazia, Rousseau ne distingueva tre specie: l'aristocrazia naturale, che conviene ai popoli semplici, l'aristocrazia elettiva, che è preferibile, l'aristocrazia ereditaria, che è il peggiore dei governi. Nel caso della nostra dinastia, la terza tipologia non combacia essendosi il figlio rivelato migliore del padre.

Antonio Calcaro

La giuria, presieduta da Sergio Zavoli assegnerà i premi durante la serata di Gala che concluderà l'insieme delle Manifestazioni dell'Anno del Mare 1993 nel corso del mese di dicembre prossimo. Segretario del premio è il dott. Antonio Coppi.

La data definitiva della premiazione sarà comunicata tempestivamente a tutti i partecipanti.

IL FARO
via orfane 29 - 91100 trapani
telefono 0923 22023

redazione regionale
via houel 24 - 90138 palermo
telefono 091-336601

direttore responsabile
antonio calcaro

redattore capo
baldo via

fotocomposizione
ciefleuno

via perna abate 26 - trapani
telefono 0923 553333

stampa
arti grafiche corrao snc

via b. valenza 31 - trapani
telefono 0923 28858/28324

abbon. annuo L. 10.000
abbon. sostenitore L. 50.000
c/c postale 11425915

registrato presso il tribunale di trapani n. 64 del 10 aprile 1954

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Pietro Torrente

LA MATTANZA



Per un turista che arriva a Favignana la mattanza non rappresenta che un fatto folkloristico. Se, poi, il turista si sofferma più attentamente a considerare il «rituale» che precede ed accompagna lo svolgersi di tale avvenimento, può anche pensare che esso rappresenti il sopravvivere di primitive e rozze esperienze marinare e sociali.

Non a caso, infatti, un regista televisivo, nel realizzare tempo fa un documentario sulla mattanza, è arrivato alla volgare mistificazione della realtà sociale, rappresentando l'annuncio dell'arrivo dei primi tonni in tonnaia con il suono a festa delle campane del paese seguito dalla gioiosa corsa di due asini consapevoli, si diceva nel commento, dell'importanza dell'avvenimento.

In realtà la mattanza è l'epilogo di un complesso di operazioni messe in atto per catturare i tonni nel periodo della loro migrazione. Il sistema di pesca è rimasto quasi immutato nel tempo, mentre le attrezzature impiegate hanno subito qualche aggiornamento per meglio sfruttare i nuovi materiali che la tecnologia offre sul mercato.

Il principio su cui si basa la pesca sfrutta la tendenza che hanno i tonni di avvicinarsi alle coste della Sicilia durante il periodo della loro riproduzione. Vengo-

tutta quella eccitazione, che quel tipo di pesca porta con sé nei mesi di aprile e maggio, rappresenta qualcosa che caratterizza e dà una specificità alla vita che si realizza nell'isola di Favignana.

Ed, infatti, ogni anno dopo la prima mattanza il nostro mare non profuma più di fondali, ma di quell'odore acre che gli conferisce il sangue del tonno, odore che si armonizza con tutti quelli che il risveglio della natura comporta con l'avvento della primavera.

In tale atmosfera la mattanza non ci appare più come un semplice fatto di uccisione e di morte, sebbene anche come evento che con la sua suggestione stigmatizza il rinnovarsi della vita nell'alternanza delle stagioni.

Siffatta complessa sensazione si può cogliere, però, soltanto qui nell'isola di Favignana, dove la vita fluisce forse un po' monotona, ma certamente non priva di quelle genuine emozioni che annualmente la mattanza ci regala.

Ma la mattanza ha anche una valenza economica e ricchezza che viene dal mare, e ricchezza che viene da Dio! Di ciò sono consapevoli i tonnaroti quando alla fine di una giornata di pesca, scoprendosi il capo, ringraziano tutti in coro il Signore con la rituale invocazione «E sempro sia lodatu lu nomu di Gesu».

Per chi come noi, invece, è abituato a vedere ricorrentemente questa sagra marinara ed a capire sia gli aspetti del rituale, che la funzionalità pratica dei canti,

IL FARO
via orfane 29 - 91100 trapani
telefono 0923 22023

redazione regionale
via houel 24 - 90138 palermo
telefono 091-336601

direttore responsabile
antonio calcaro

redattore capo
baldo via

fotocomposizione
ciefleuno

via perna abate 26 - trapani
telefono 0923 553333

stampa
arti grafiche corrao snc

via b. valenza 31 - trapani
telefono 0923 28858/28324

abbon. annuo L. 10.000
abbon. sostenitore L. 50.000
c/c postale 11425915

registrato presso il tribunale di trapani n. 64 del 10 aprile 1954

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Pietro Torrente

All'Auditorium Don Bosco

Successo del pianista Andrea Certa

Il pregio principale degli «Amici della Musica» della nostra città e quello di proporre nell'arco dell'anno incontri gradevoli con artisti che ci appartengono perché nostri concittadini e che, non per spirito campanilistico, vogliamo siano lanciati al grande pubblico nazionale (e perché no?) internazionale. Fa piacere, insomma, che Trapani sia presente con i suoi figli migliori, specie nella vasta geografia delle presenze giovanili.

Questo pensiero gratificante mi ronzava nel cervello mentre con legittimo interesse, l'altra sera, ascoltavo, presso l'Auditorium Don Bosco, il giovanissimo pianista, Andrea Certa. Un paio d'ore di ottima musica, scelta come da locandina, tra le pagine più belle del russo Prokofiev e del notissimo ungherese Liszt.

Precisazione dell'ex sindaco Michele Megale

TRAPANI - L'ex sindaco Michele Megale, prima di lasciare la poltrona, con una sua lettera indirizzata a tutti i cittadini trapanesi, alle autorità con in testa il Procuratore della Repubblica e alla Stampa, ha pesantemente risposto alle critiche che da parte di determinati ambienti gli sono state rivolte per le spese sostenute per la visita a Trapani del Papa.

A prescindere che in ogni famiglia che si rispetti quando si aspetta una visita ci si preoccupa di mettere in ordine la casa, se la visita di un'autorità, qualunque essa sia, può servire a rifare la faccia alla città, a restaurare monumenti e a sistemare strade e verde pubblico, sarebbe auspicabile che queste visite avvenissero frequentemente.

Diceva un tale se ogni amministratore si facesse asfaltare la sua strada, avremmo in pochi anni tutte le strade asfaltate!

E a chi, anche di parte cattolica, invoca la povertà del Cristo contro lo sfarzo della sua Chiesa, vorrei ricordare la lezione che ebbe a darmi un autorevole uomo di Chiesa: se oggi il Cristo si presentasse alle folle scalzo, malvestito, trascurato nell'aspetto, come si presentò agli uomini di Galilea, nessuno gli presterebbe ascolto se non per rinchiuderlo in un manicomio!

Ben altri sono gli sperperi della pubblica amministrazione in contributi e tangenti, per non citare le lefantiasis spese per i mondiali di calcio o le colombiadi di Genova, spese dalle quali scarso è il vantaggio dei cittadini! Perciò diffidiamo dai falsi moralisti!

Alla lettera il sindaco Megale ha allegato un estratto conto delle spese sostenute, spese, peraltro, che debbono essere rendicontate alla Regione che ha assegnato al Comune di Trapani la somma di L. 3.500.000.000 per investimenti e 500.000.000 per servizi.

Per esaltare la bravura del pianista esecutore, bisognerebbe, forse, avere prima assaporato, attraverso gli ormai comuni dischi, cassette e compactdisk, le melodie di questi due autori e conoscerne lo stile e il linguaggio.

Prokofiev Sergei potremmo annoverarlo fra i nostri contemporanei e morto, infatti, a Mosca nel 1953. Parecchie volte l'abbiamo ascoltato nelle sue magistrali composizioni teatrali e sinfoniche. Non era un innovatore, ma era senza dubbio un capocuola per il suo stile, nel quale vengono elaborate tutte le suggestioni del tardo Romanticismo europeo, e vivono le nuove esperienze delle avanguardie del primo Novecento. Musica essenziale, la sua, espressa in un linguaggio estroso, umoristico, ricco di vitalità. Sebbene questa «dote» gli fosse criticata dal regime del suo paese - che gradiva forse l'ampollosità codina -, egli non rinunziò alla sua personalità musicale nemmeno di fronte all'ideologia sovietica, che, in un certo senso, voleva asservirlo. Egli era un uomo e quindi un musicista, libero.

Andrea Certa avrà sicuramente appreso questa «dote» particolare dell'autore ed è riuscito in pieno a leggere e interpretare quella «Seconda Sonata in re minore», donandole il suo estro, la sua vitalità giovanile, libera e comunicativa.

L'altro autore proposto, Liszt, compositore, pianista e direttore d'orchestra e figlio di quella nazione, l'Ungheria, dove la gente nasce con la musica nel sangue. Ci racconta la sua biografia che già a nove anni suonava in pubblico. Ma perfezionò il suo talento a Vienna e poi a Parigi, seguito e applaudito dai grandi del tempo (siamo in pieno '800). Czerny e l'italiano Salieri l'ebbero come allievo di piano e composizione. E nei salotti parigini conobbe Chopin, Mickiewicz, Heine. Ma raggiunse le vette più alte della composizione quando poté assorbire con ingorda assimilazione l'opera, lo stile il virtuosismo di Paganini. E figlio, in certo senso della musicalissima Italia.

La «Sonata in si minore» fu aggredita per ben quaranta minuti dal giovane trapanese, Certa, nel massimo rispetto del virtuosismo e della tecnica dell'autore. Così abbiamo potuto godere le sottili emozioni del linguaggio, il costante stimolo fantastico, la ricerca di temi e di frangenti sempre nuovi nei modi e nelle forme.

Se fossi un vero critico d'arte musicale non oserei dare alcun giudizio a questo nostro concittadino dal futuro smagliante anche perché non vedo positivo il fenomeno odierno del divismo sfrenato: è una trappola non tanto detestabile quanto da compatire.

Senza musica non si può vivere, senza la dimensione musicale la vita non è così bella, e, grazie al piacere dei suoni, si può avere un'idea, sia pure pallida, della beatitudine vera.

Andrea Certa ce lo ha dimostrato. E credo questo valga più di un voto eccellente.

A Giannetto

Nel trigesimo della loro morte

Ricordo dell'ing. Sammartino e del geom. Francesco Rizzo

Un duplice lutto lo scorso mese di maggio, all'indomani della visita del Papa, ci ha rattristati. Nello stesso giorno sono passati all'immortalità l'ing. prof. Calogero Sammartino ed il geom. Francesco Rizzo, due amici di vecchia data e di comune apostolato.

L'ing. Calogero Sammartino, professore di matematica e fisica al Liceo Classico, dal volto severo e dalle grandi vedute, subito la seconda guerra mondiale chiese all'allora vescovo di Trapani mons. Ferdinando Ricca di costituire nel capoluogo diocesano la conferenza di San Vincenzo De Paoli per l'assistenza agli ammalati a domicilio.

Egli aveva irrobustito la sua fede al Politecnico di Torino, città dove operarono Piergiorgio Frassati, il Cottolengo, don Bosco, il Murialdo ed al-

tri. Vincitore di concorso insegnò a Castoreale, a Mazara del Vallo ed, infine, al Liceo Classico di Trapani, concludendo la sua carriera scolastica da Preside del Liceo Scientifico «Fardella».

Durante la guerra era stato ufficiale dell'esercito. Fu presidente diocesano dell'Unione Uomini di A.C. e presidente dell'Ucim. Nella democrazia della prima ora, fu anche segretario della sezione Trapani-Centro. Poi, come il suo amico on. Giuseppe Di Blasi, si ritirò dalle organizzazioni politico-sociali, rimanendo affiliato al Sodalizio Eucumenico Nlmt e partecipando agli incontri domenicali con la liturgia festiva.

In seno al gruppo fu promotore di un convegno di studio contro certi abusi politici e contro lo sperpero del denaro pubblico.

Il geom. Francesco Rizzo, dipendente dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Trapani, è morto in ufficio.

L'ho conosciuto prima della guerra nell'oratorio domenicano del «Rosariello», con il can. Giuseppe Sesta e con il cap. Giancinto Uomo di elevata cultura e di grande religiosità, amava S. Domenico per l'eloquenza contro gli eretici e S. Francesco per il rispetto verso la natura.

Condusse personalmente restauri in chiese e monumenti del centro storico ed in case del patriziato.

Spesso, contrariato da qualche disfunzione sociale, amava ritirarsi nella sua proprietà di Pantelleria, patria del suo papà, il cap. Salvatore Rizzo dei baroni di San Gioacchino, o nella sua villa di Martogna. Funzionario da trent'anni dell'Iaccp fu caro ai superiori ed ai colleghi, ma fu caro anche ai poveri che soccorreva con le opere missionarie.

Amava recitare la corona del rosario ed era particolarmente devoto alla Madonna e si entusiasma quando ci parlava della Madonna della Margana, patrona di Pantelleria. Arrivederci Francesco, noi tutti nel Nlmt ti ricordiamo sempre unitamente ai tuoi genitori ed ai fratelli già da anni nella luce del volto di Dio.

Salvatore Emilian

1° anniversario della morte di Alberto Corrao

Il giorno 1 luglio ricorre il primo anniversario della morte di Alberto Corrao.

La famiglia inconsolabile lo ricorda a tutti quelli che gli furono amici e che gli vollero bene.

In suffragio della sua anima verrà celebrata una messa, nella chiesa di S. Alberto al Rione Palma, sabato 3 luglio alle ore 17.30.

La «Danza degli Dei» del preside Luciano Messina

SALEMI - La Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari della quale è presidente la signora Enza Gandolfo Bellocchio ha voluto promuovere un incontro con il preside Luciano Messina per la presentazione del suo ultimo libro «La danza degli Dei».

Alla presenza di folto, scelto e colto pubblico hanno presentato l'opera il prof. Giuseppe Cottone, il prof. Salvatore Di Marco ed il prof. Vito Titone.

Laurea in Giurisprudenza di Maurizio Modica

Il 28 aprile scorso, presso la facoltà di giurisprudenza dell'Università di Palermo, si è laureato con pieni voti e lode, Maurizio Modica, figlio del rag. Gianni.

Gli amici dell'N.L.M.T. e la fidanzata M. Patrizia D'Aleo Emiliani, gli hanno fatto gran festa e, per tale motivo, hanno devoluto a favore delle Opere sociali nel Mozambico una offerta in denaro per le cure a favore dei bimbi ammalati di Tbc.

Al giovane Maurizio tanti auguri.

Diventa socio di TELESCIROCCO.

TEL (0923) 551212 - TRAPANI

Pensioni riscosse tramite delegato

Anche per l'anno 1993 l'Inps effettuerà, nell'interesse dei pensionati, particolari controlli al fine di assicurare la regolarità e la legittimità dei pagamenti delle pensioni riscosse tramite delega.

Le rilevanti dimensioni del fenomeno delega (circa il 30% dei pensionati riscuote tramite persona delegata) rendono, infatti, necessaria l'adozione di cautele per evitare sia fatti speculativi a danno dei pensionati, sia indebite riscossioni successivamente alla morte del titolare della pensione.

Per le pensioni in pagamento nei mesi di marzo e aprile 1993, la verifica annuale avverrà in occasione del pagamento dei ratei in scadenza a marzo (per chi riscuote nei mesi dispari) e ad aprile (per chi riscuote nei mesi pari) e sarà sufficiente, a tal fine, che il delegato presenti un certificato di esistenza in vita del pensionato entro i 90 giorni precedenti la consegna all'ufficio pagatore.

Il certificato può essere sostituito da dichiarazione personale del pensionato, con firma autenticata, redatta secondo il testo in distribuzione presso tutte le sedi dell'Inps e

gli uffici pagatori.

La presentazione della certificazione o della dichiarazione non è necessaria se il pensionato provvede, per una volta e sempre in occasione del pagamento dei suddetti ratei, a riscuotere di persona.

PIU' DELEGHE

Ogni persona può avere deleghe per più di due pensionanti. Dalla limitazione sono escluse:

- la riscossione per conto di ricoverati in case di cura ed assistenza per gli anziani, da parte di responsabili che vi adempiono per dovere di ufficio,
- la riscossione da parte di tutori espressamente incaricati dall'autorità giudiziaria.

Ulteriori deroghe alla predetta limitazione potranno essere ammesse previo esame caso per caso dei competenti uffici Inps, per le comunità di anziani e per quelle che accolgono religiosi di età avanzata.

Le nuove deleghe alla riscossione delle pensioni debbono essere presentate esclusivamente alle sedi dell'Inps di Trapani, che effettuerà il riscontro delle eventuali deleghe già conferite.

A G

DALLA PRIMA

MA QUALE SISTEMA MAGGIORITARIO?

Prima del ballottaggio si ha la possibilità di creare alleanze tra i partiti che trattano sul candidato da votare al secondo turno, buttando così le basi per future alleanze di governo. Nel secondo turno risulterà eletto il candidato che raggiungerà il maggior numero di voti. E' evidente che adottando il sistema maggioritario ad uno o a due turni sarà necessario modificare le circoscrizioni elettorali, dovendo essere i collegi elettorali tanti quanti saranno i deputati da eleggere, il cui numero dovrebbe necessariamente essere ridotto. Esaminiamo brevemente i vantaggi e gli svantaggi dei due sistemi anche alla luce delle esperienze dei Paesi europei nei quali sono applicati. Il sistema maggioritario a turno unico porta all'eliminazione dei partiti più deboli, polarizzando i voti su due candidature nell'interno di ciascuna coalizione, rendendosi conto gli elettori che i loro voti vanno perduti se continuano a darli ad un terzo partito.

Nel maggioritario a due turni poi favorirsi la moltiplicazione dei partiti: infatti il frazionamento delle tendenze affini non ne compromette la rappresentanza globale, potendo essi riunirsi al momento del ballottaggio.

Non si verificano i fenomeni di polarizzazione o si verificano al secondo turno. Cosicché, mentre l'uninominalità rafforza la personalità del candidato e la sua elezione non dipende dal partito che viene perciò ad essere indebolito, riducendosi a centro di elaborazione di progetti politici e di opinione, il maggioritario a due turni dà al partito un maggiore potere sul candidato la cui inclusione nel ballottaggio dipende da esso. In un sistema a

turno unico, combinato con una situazione bipartitica, la super-rappresentanza del partito maggioritario e la sotto-rappresentanza del partito minoritario non alterano il quadro generale della distribuzione delle opinioni, col secondo turno il quadro generale è molto falsato: la rappresentanza non è più determinata dal numero dei suffragi rispettivamente ottenuti dai partiti, ma dalle loro posizioni politiche e dalle loro alleanze. In generale il secondo turno avvantaggia il centro e nuoce alle estreme. Perciò non si comprende la propensione del Pds per il sistema maggioritario a due turni.

Intanto l'on. Mattarella ha presentato la bozza di riforma varata dall'apposita commissione bicamerale. Essa prevede quota maggioritaria al 70%, quota proporzionale al 30%, turno unico, ma con due voti uno per eleggere il candidato del collegio uninomiale, uno per eleggere i candidati con il sistema proporzionale. La proposta prevede perciò che nei collegi uninominali in cui sarà diviso il Paese, ognuno con circa 100 mila elettori, verrà eletto il candidato che prende più voti, mentre la quota proporzionale verrà assegnata sulla base di circoscrizioni elettorali più vaste, al massimo regionali.

MARIO BUSCAINO

ma che amareggia se si considera che la DC con i suoi venti consiglieri su quaranta non sia stata in grado di esprimere una sua candidatura!

Assessori sono stati eletti democristiani Matteo Aiuto, Mario Castelli, Gennaro Conte, Aldo D'Amico e Paolo Pollina, i socialisti Michele Avellone e Salvatore Mistretta ed il repubblicano Pietro Savona.

«Si
sì, s
ma
L'IT
C
La rice
tazione el
po alla vo
già espres
ti voti refe
rica del t
politici, pe
Spero d
in un futu
sturbare
principale
d'ora con
Vertone c
cambierà
ranno i
aspettarsi
che e mu
finché l'
nuerà a
cultura ch
stri guai e
retorica e
quale sta
con Natali
ferma: «S
sta guarda
più disast
Nell'euf
quasi un
male non
mi.
Il voto,
evidenziat
ti, è stato
maggioran
votato per
le cosiddet
una precis
mocrrazia
stante la r
raggiunto
18%, segu
conferma,
confusione
partito ri
nizzato, se
to e a voi
posizioni
partiti, ma
siderabile
senzi, tutt
re che m
un rifiuto
partiti, ma
do pervers
quale si è
ultimi an
ogni forma
illecito arr
cito finan
o di con
naltà org
certamente
che l'Infor
ficato e str
ste anche
del segreto